

**Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto  
Nucleo Operativo di Verona**

**Comune di Verona**

## **CASTELLO DI MONTORIO 2006**

### *Relazione archeologica*



**SAP**

società archeologica padana s.r.l.  
46100 Mantova - Via Adige, 7 - tel/Fax 0376/369611

[www.archeologica.it](http://www.archeologica.it)

## **Premessa**

Lo scavo archeologico all'interno dell'area del castello di Montorio ha interessato specifici settori e non ha avuto caratteri estensivi. L'obiettivo del lavoro è stato quello di indagare i depositi archeologici conservati al fine di una valutazione preventiva per possibili e/o successivi interventi.

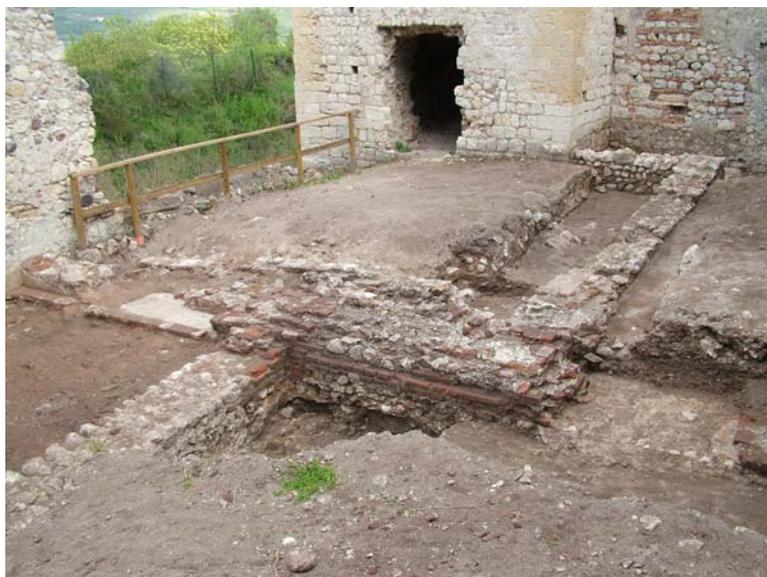
Gli obiettivi erano:

- 1) analizzare l'area del presunto palazzo/cassero – tra le due torri in alzato – e definirne il grado di conservazione (area 1000);
- 2) localizzare l'area della chiesa e documentarne eventuali strutture (area 2000);
- 3) individuare i resti delle murature di cinta, eventuali torri e valutare la stratigrafia dei riporti d'età austriaca (area 4000).

Rispetto a questo quadro sono stati eseguiti anche altri interventi (area 3000) per tentare di avere un quadro più completo dei depositi.

## **Area 1000**

Nell'area 1000 si sono individuati i resti di un edificio orientato con il muro di cinta occidentale, con andamento all'incirca nord-sud, costituito da un lungo muro (US 1012) di oltre otto metri, originariamente collegato alla cinta meridionale (in rottura: US 1013). In una fase successiva il muro US 1011 collegò la torre alla struttura US 1012 e si ottenne un vano di cui risulta conservata la pavimentazione (US 1010).



**Figura 1. Area 1000 con le strutture individuate**

Il muro US 1012 incorpora sul lato orientale un cosiddetto “camino a terra” di cui non si conserva la pavimentazione associata e che può datarsi ipoteticamente tra la fine del XII e tutto il XIV secolo – forse anche XV secolo - sulla base di analoghi casi d’area veneta. La pavimentazione è stata asportata da successivi interventi legati alla defunzionalizzazione dell’area.



**Figura 2. Resti del “camino” inserito in US 1012.**

A questa muratura si collega l’US 1020, perpendicolare ad US 1012 – da considerarsi originariamente coeve (escludendo la successiva 1021) – seppure nel settore d’angolo si siano osservati interventi di rottura e tamponatura frequenti. Entrambe le murature presentano una tecnica muraria che prevede l’impiego congiunto di mattoni e pietre (sbozzate e non).

Nel settore più occidentale le rasature durante la defunzionalizzazione dell’area hanno consentito la sola individuazione di un corso di mattoni, allettati su una stesura di calce, forse legata anche ad un possibile piano pavimentale rimosso.

Nel settore orientale l’US 1020 presenta una soglia in pietra, probabile ingresso per l’edificio e sembra prevedere un più consistente impiego di laterizio.

All’US 1020 con andamento Nord-Sud si lega anche il muro US 1022. Questa muratura tuttavia non sembra costituire un corpo unitario con le strutture precedenti. E’ assente l’impiego del laterizio, non risulta esattamente orientata e lo spessore pare essere mediamente maggiore di US 1020 e 1012. Non si può quindi escludere il riutilizzo di una

muratura preesistente. Un'ulteriore muratura (US 1036) – conservatasi come traccia di calce – doveva collegare questo muro al corso della cinta. All'esterno dunque di questo settore, verso Nord, si è individuato un piano pavimentale in pietre (US 1035).



**Figura 3. Area 1000: Soglia in pietra e sulla dx: US 1022. In primo piano l'area del crollo: US 1025.**

Nello spazio racchiuso tra la cinta e le US 1020, 1022, 1036 è stato documentato un crollo – peraltro rasato dalla defunzionalizzazione dell'area – con una larga dispersione di laterizi e annerimenti carboniosi (US 1025).

Un approfondimento tra le US 1020 e 1022 (Sondaggio 1000 A), nel settore occidentale ha consentito di individuare una breve successione stratigrafica che va dalla roccia naturale all'edificazione delle murature sopradescritte.

Va notato che parte delle murature risultavano originariamente intonacate.



**Figura 4. Sondaggio 1000 A.**

La sequenza complessiva dell'area, anche sulla base dei materiali individuati, permetterebbe di osservare – tramite il sondaggio 1000 A – una fase di utilizzo (US 1005-1004) precedente all'edificazione del palazzo e forse da ritenersi in fase con le due torri. Si tratta di un accumulo progressivo di terreno attribuibile ad un periodo compreso tra l'XI e il XII secolo. Ad una fase successiva sembra invece ascrivere l'US 1003 per la quale i materiali rinvenuti sembrano indicare una frequentazione nel corso del XIII secolo. E' probabile che la struttura del palazzo sia dunque da ascrivere – almeno in termini di ipotesi di lavoro – ad un momento compreso tra la fine del XIII secolo e tutto il XIV.

### **Area 2000**

L'area 2000 ha consentito l'individuazione dei resti di una muratura (US 2015) evidentemente crollata e ulteriormente rasata in una fase successiva. Le pietre della stessa risultano squadrate, intonacate e legate da malta. Si nota inoltre la presenza di laterizi associati.



**Figura 5. US 2015 e sezione Nord dell'area 2000.**

Questa evidenza risulta coperta da una successione stratigrafica (US 2002, US 2006) ottenuta mediante il riporto di terreni, avvenuta tra il 1800 e gli inizi del 1900 e da attribuire ad opere di risistemazione dell'area da parte degli Eserciti Austro-Ungarico e Italiano.

L'US 2007, coperta da questa successione, si deve probabilmente riferire ad un insieme di attività: abbattimento di strutture esistenti, crollo e riporti di terreno. Pietre ben squadrate e lavorate si sono osservate nella sezione settentrionale dello scavo. Questa sequenza copre una probabile lastra in pietra (US 2008) la cui funzione può essere ricondotta – in termini ipotetici - ad una soglia o ad una lastra sepolcrale.



**Figura 6. US 2008 e pietre lavorate dalla sezione Nord.**

Il crollo della muratura US 2015 copre i resti di una strada in ciottoli di pietra ben conservata e forse da attribuire al periodo basso medievale. La strada, in alcuni punti intercettata da interventi d'epoca moderna (Interfaccia Negativa US 2005), sembra non tenere conto degli allineamenti delle murature di cinta. La Trincea 1 ha rivelato la presenza di una sequenza di accumuli – in fase con l'edificazione della cinta occidentale oggi visibile – che vanno a coprire sepolture, a loro volta evidentemente sconvolte e alterate dalla costruzione della stessa. E' risultato quindi evidente che l'edificazione della cinta comportò una violenta alterazione della topografia dell'area.

Conferma dell'area di necropoli è avvenuta nella Trincea 2 dove due sepolture, non allineate e non in fase, sembrano confermare la presenza di un cimitero con più momenti di utilizzo, forse ascrivibile sulla base dei materiali osservati tra XI e XIII secolo.

La consistente presenza dei riporti d'età moderna non ha consentito un'estensione dell'indagine e una più chiara individuazione dei resti della chiesa, di cui è certa la presenza nell'area.



**Figura 7. Sepolture in Trincea 2.**

#### **Area 4000**

L'individuazione del muro di cinta del castello è risultata piuttosto difficoltosa, vista lo spessore dei riporti d'età moderna. Al fine di non alterare in maniera eccessiva l'area oggetto d'indagine si è preferito eseguire alcuni sondaggi limitati con la sola finalità di individuare eventuali strutture.



**Figura 8. Paramento esterno della cinta muraria del castello.**

La cinta è stata individuata nel settore settentrionale, coperta da oltre 2,5 metri di riporto di terreno e conservata all'esterno per almeno 2 metri. E' risultata evidentemente rasata dall'intervento moderno, ma associata a terreni d'uso, non meglio indagabile.



**Figura 9. Trincea di scavo in area 3000. Si nota il muro di cinta e la stratigrafia dei riporti di età moderna.**

### **Area 3000**

Il sondaggio svolto in prossimità della porta d'ingresso del castello ha consentito di individuare accumuli progressivi addossati alla porta e riferibili all'abbandono dell'area. Da questa stratigrafia proviene una moneta ascrivibile agli inizi del XVII secolo.

L'edificazione della porta sembra aver tagliato stratigrafie di frequentazione dell'area che sembrano indicare la presenza di consistenti attività antropiche. Resti di area scottata, ascrivibili preliminarmente ad un periodo compreso tra la fine del X e tutto il XII secolo si sono osservati in prossimità di pietre e di un modesto livello d'uso.

La limitata estensione del sondaggio non consente di specificare ulteriormente il quadro interpretativo.



**Figura 10. Area 4000: sondaggio.**

### **Problemi e indirizzi di ricerca**

I risultati ottenuti da questa valutazione preliminare possono così riassumersi:

- 1) definizione della planimetria degli edifici dell'area 1000;
- 2) conferma e articolazione della sequenza nell'area della chiesa (2000);
- 3) individuazione della cinta (4000).

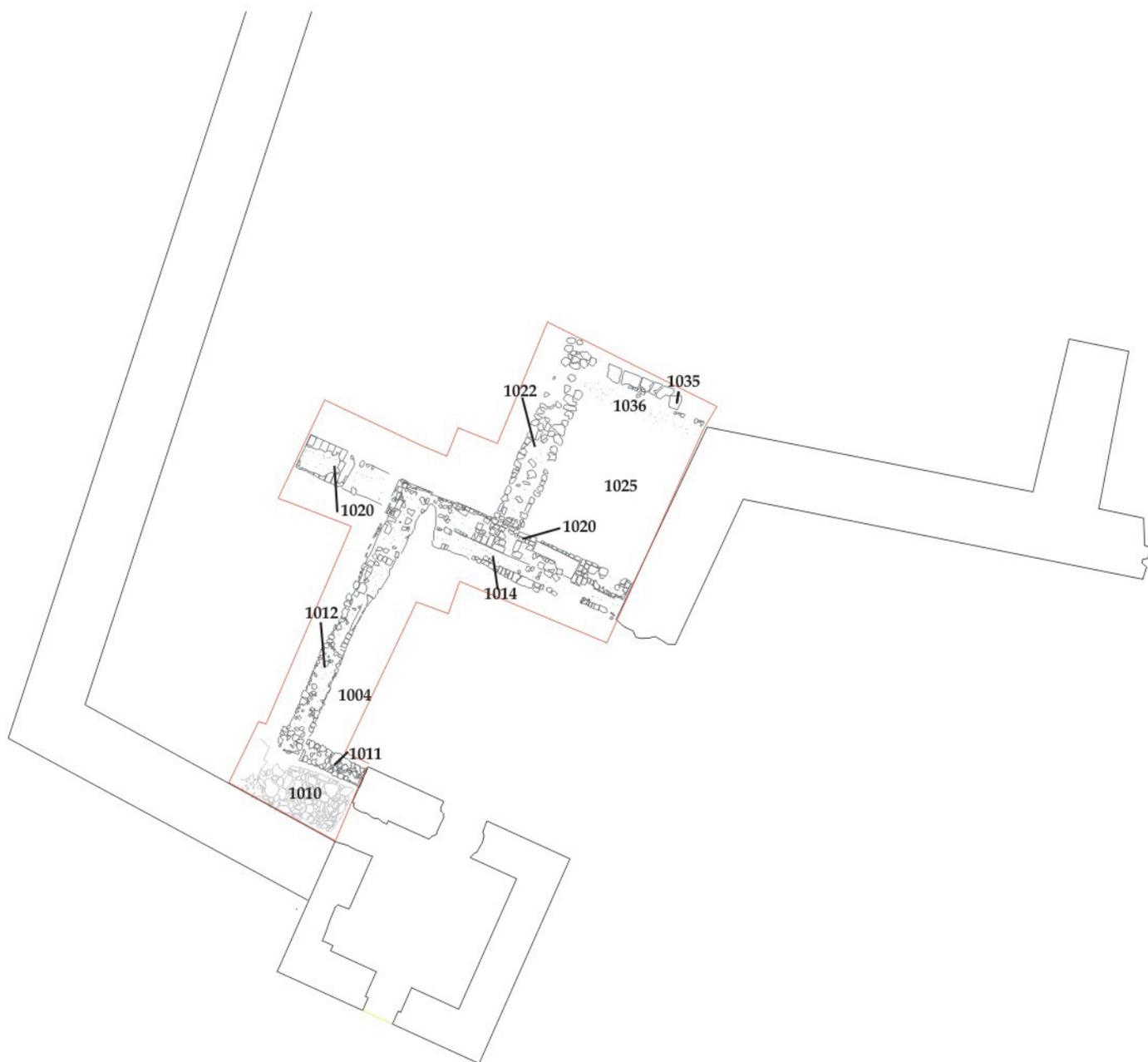
In tutti questi casi la sequenza sepolta ha indicato una preesistenza di consistente interesse, meglio conservata nel settore della chiesa o ai margini dell'area 1000 (ovvero area 3000). Si è osservato inoltre che i riporti e gli interventi d'età moderna sembrano essersi limitati prevalentemente alla rasatura delle strutture, senza tuttavia una sistematica rimozione delle stesse. E' quindi possibile che si conservino nei tratti di maggior consistenza del deposito ancora resti di strutture, comunque archeologicamente leggibili. Sembra inoltre evidente che la topografia attuale del castello non rifletta l'organizzazione interna dello stesso tra X e XII secolo.

Verona, 28 Aprile 2006

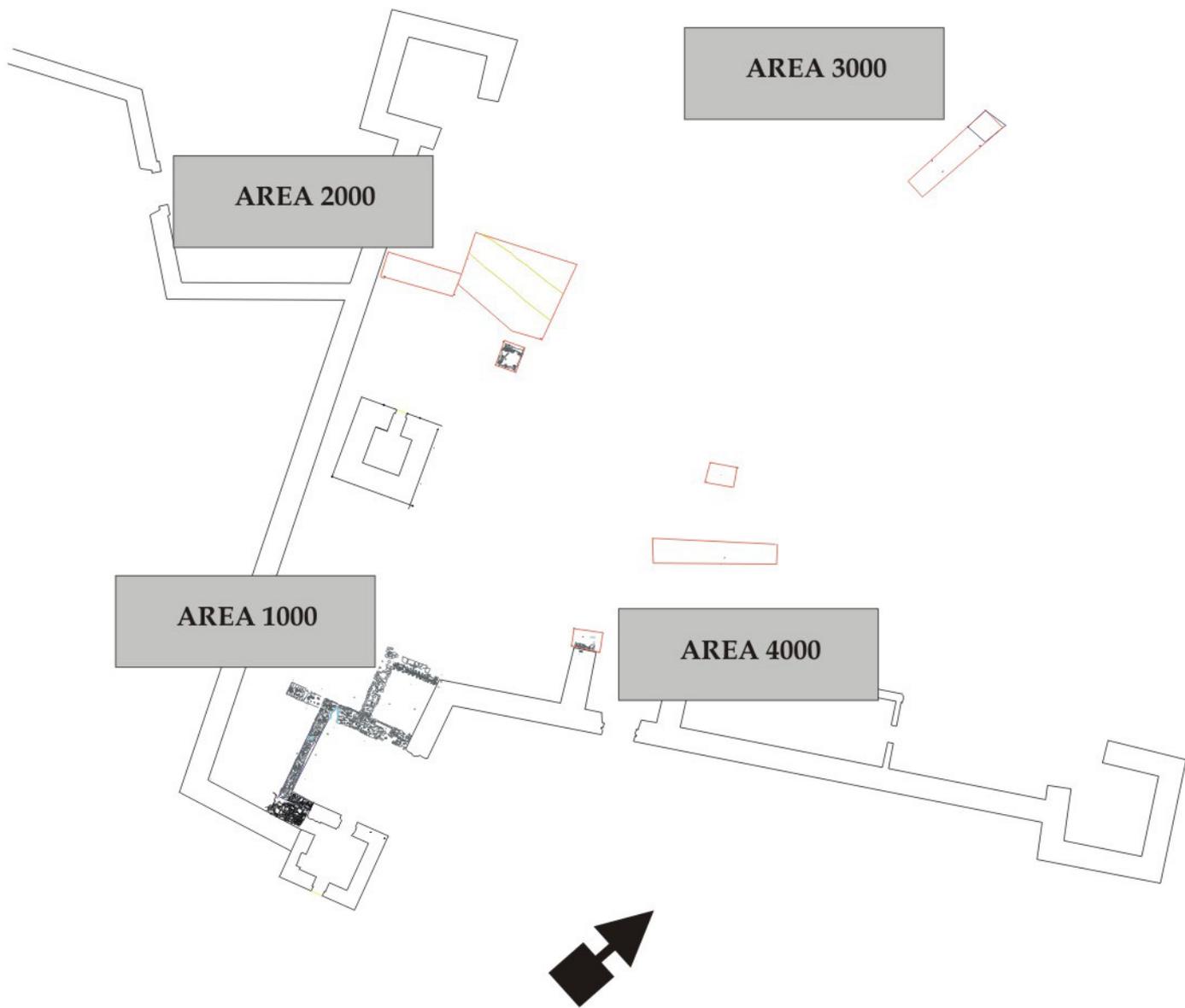
Dr. Fabio Saggioro

# CASTELLO DI MONTORIO

AREA 1000



10 metri



1 cm = 2 metri

# CASTELLO DI MONTORIO (VR)

## Localizzazione aree